

# Schiacciato dal tronco: inchiesta aperta

Sequestrato il piazzale esterno della segheria di Don. Oggi si farà l'autopsia

## Incidente sul lavoro

Nessun testimone oculare della morte di Gavrila Grad: c'era la pausa caffè. L'operaio non doveva muovere la catasta

di  **Davide Orsato**

**A**utopsia sul corpo di Gavrila Grad, il 27enne deceduto nel tardo pomeriggio di martedì in una segheria di Don, alta val di Non e sequestro dell'area dove è avvenuto l'incidente (il piazzale esterno: la ditta potrà continuare a lavorare). Un sequestro che ha lo scopo di consentire ulteriori verifiche, anche nei prossimi giorni. La Procura di Trento non vuole lasciare nulla di intentato riguardo l'incidente mortale che presenta molti aspetti difficili da spiegare. A cominciare dalla dinamica vera e propria. Gavrila Grad, cittadino romeno residente da anni in zona, è stato ammazzato da un tronco del

diametro di mezzo metro, caduto da una catasta di legno. Nessuno, però, ha visto cosa è successo e nessuno sa spiegare come abbia fatto quel singolo albero (ancora con corteccia e qualche ramo) a staccarsi dalla pila. Non è semplicemente «qualcosa che non doveva succedere», ma qualcosa di «quasi impossibile», a detta di chi sta seguendo le indagini. La ricostruzione del fatto, come da prassi, è stata affidata ai tecnici dello Uopsal, l'unità operativa di prevenzione e di sicurezza sul lavoro della Provincia. Dopo i primi sopralluoghi da parte dei carabinieri della compagnia di Cles, competente per territorio, sono stati loro a cercare di sciogliere dubbi e nodi su quanto accaduto. Il punto di partenza è lo stato in cui il ragazzo è stato trovato: a terra,



privo di sensi, colpito in pieno petto dal pesante tronco. Tronco che è stato prontamente rimosso in meno di un minuto dai vigili del fuoco volontari intervenuti. Gli

stessi pompieri hanno tentato, disperatamente, di rianimare il giovane, riuscendo a tenerlo in vita per mezzora. Poi il suo cuore ha ceduto. I carabinieri hanno sentito tutti

**Sulla Mendoza**  
Gavrila Grad abitava a Romeno con compagna e figlia

i presenti, ma manca, per l'appunto un testimone oculare: i dipendenti della ditta, la Nord Pallets, erano tutti in pausa caffè. Gavrila Grad, che già in passato aveva lavorato come autonomo nel campo della lavorazione del legno, era un operaio dell'azienda, una delle tre realtà che operano nel settore a Don. Al momento dell'incidente non aveva nessun compito riguardo la catasta, men che meno doveva movimentare la legna. Si dovrebbe credere al fatto che sia stato travolto, mentre passava di lì, ma si tratta di una «fatalità molto sospetta», l'impressione che arriva dal primo sopralluogo, lungo ed estenuante e concluso solo attorno alle 23 di mercoledì. Viene vagliata anche l'ipotesi che il 27enne si sia momentaneamente seduto sul tronco. Sentito anche il titolare, Mario Asson, che si è detto sconvolto di quanto accaduto. Nonostante le difficoltà nel ricostruire la vicenda, i tecnici sono fiduciosi del fatto che «emergerà qualche elemento» utile alle indagini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Dipendenti, autonomi, in nero. Morti sul lavoro: 14 nel 2023



**Infurtuni mortali** Non ci sono solo quelli registrati dall'Inail

Nel 2023 i morti sul lavoro in Trentino sono stati 14, di cui 11 sul posto di lavoro e 3 in itinere, cioè quando si va o si viene dal luogo in cui si è occupati. Il calcolo è dell'Osservatorio nazionale di Bologna, l'organismo indipendente curato da **Carlo Soricelli** che monitora non solo gli infortuni mortali che ricadono sotto la giurisdizione dell'Inail, ma anche gli altri, che colpiscono lavoratori autonomi o addetti irregolari o in nero. Le denunce di casi mortali fatte all'Inail e aggiornate a novembre sono 8, di cui 5 sul luogo di lavoro e 3 in itinere. L'Osservatorio di Bologna ne registra altre 6 sul luogo di lavoro, con un'incidenza sulla popolazione di 1 infornuto mortale ogni 48.909 abitanti, a metà classifica tra le province. I sindacati degli edili Feneal Uil Trentino Alto Adige Südtirol e Fillea Cgli del Trentino esprimono il loro sgoamento davanti all'ennesima tragedia sul lavoro (vedi articolo sopra). **Matteo Salvetti** della Feneal e **Giampaolo Mastrogiuseppe** della Fillea lanciano un appello alla politica locale: «Una vera prevenzione degli infortuni comporta la collaborazione

sinergica di più attori. Serve l'incremento delle visite ispettive e quindi degli investimenti pubblici per l'assunzione di un numero maggiore di ispettori. Puntare tuttavia unicamente sulla repressione non basta. Serve un coinvolgimento diretto dei datori di lavoro nella formazione alla prevenzione e una formazione continua per i dipendenti, che dovrebbe partire già dall'età scolare». L'appello alle associazioni datoriali è di costituire quanto prima la figura dei rappresentanti territoriali per la sicurezza (Rlst) «che, unicum in Italia assieme al vicino Alto Adige, manca in Trentino per quanto riguarda il settore edile». Inoltre, ancora una volta a morire sul lavoro è un operaio di origine straniera. «Le istituzioni devono prendere atto che, per alcune tipologie di lavoro la componente dei lavoratori di origine straniera, comunitaria ed extracomunitaria, è divenuta predominante. E dei problemi di comunicazione e comprensione che questo può portare nella formazione alla prevenzione antinfortunistica».

**F. Ter.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA